

Meno 40 miliardi nel 2017

Le nuove regole Ue costringono le banche a tagliare i prestiti

■ ■ ■ Anche il 2017 all'insegna del credit crunch per le aziende e le famiglie italiane, coi prestiti delle banche calati complessivamente di 44 miliardi di euro.

Sul risultato pesa, in particolare, l'andamento degli impieghi alle imprese, crollati, nel corso dell'ultimo anno, di quasi 50 miliardi di euro (-6,34%) nonostante l'aumento di 3 miliardi dei finanziamenti a medio termine.

A pesare sul calo è la diminuzione di oltre 20 miliardi dei finanziamenti a breve alle aziende e di 31 miliardi di quelli di lungo periodo. In aumento di 5,1 miliardi, invece, i prestiti alle famiglie, spinti dal credito al consumo (+8,4 miliardi) e dai mutui (+7,2 miliardi), comparti che hanno compensato il calo registrato sul fronte dei prestiti personali (-10,5 miliardi). In totale, lo stock di impieghi al settore privato è diminuito di 44 miliardi, a 1.355 miliardi. Questi i dati principali del rapporto mensile sul credito realizzato dal Centro studi di **Unimpresa**, secondo il quale nel corso del 2017 le rate non pagate (sofferenze) sono calate: nell'ultimo anno si è registrata una diminuzione di oltre 33 miliardi (-16,74%) da 200 miliardi a 167 miliardi.

I CRITERI

«È opportuno rivedere i criteri con i quali le banche assegnano il credito alle micro, piccole e medie imprese. Gli attuali parametri, che sono il risultato di un lungo e farraginoso processo di regolamentazione, che ha prodotto restrizioni eccessive per gli istituti bancari, vanno rivisti profondamente. Un primo sforzo, a nostro avviso, dovrebbe arrivare da chi è dentro il sistema finanziario», commenta il vicepresidente di **Unimpresa**, Claudio Pucci.

Si tratta di «valutare le richieste di prestiti, specie da parte delle aziende, entrando nel merito dei progetti presentati ed evitando di portare in delibera, domande di credito sulla base dei semplici dati di bilancio. Informazioni, quelle contabili, che certamente non vanno né possono essere ignorate, ma vanno valutate in un mix più ampio» conclude.

Secondo il rapporto dell'associazione, basato su dati della Banca d'Italia, il totale dei prestiti al settore privato è calato, da dicembre 2016 a dicembre 2017, di 44,05 miliardi (-3,15%) passando dai 1.399,9 miliardi ai 1.355,9 miliardi.

LE FAMIGLIE

Nel dettaglio, è calato di 49,2 miliardi (-6,34%) lo stock di finanziamenti alle imprese passati da 775,8 miliardi a 726,5 miliardi: in particolare, sono calati di 20,9 miliardi

(-8,04%) da 260,9 miliardi a 239,9 miliardi i crediti a breve termine (fino a 1 anno); giù di 31,3 miliardi (-8,84%) i prestiti di lunga durata (oltre 5 anni) scesi da 354,7 miliardi a 323,3 miliardi; sono invece cresciuti di 3,1 miliardi (+1,96%) i finanziamenti di medio periodo (fino a 5 anni) passati da 160,1 miliardi a 163,2 miliardi.

Risultano complessivamente in aumento di 5,1 miliardi (+0,83%) i prestiti alle famiglie, passati da 624,1 miliardi a 629,3 miliardi: in particolare, è salito di 8,4 miliardi (+9,74%) il credito al consumo (denaro concesso per acquistare elettrodomestici, automobili, televisori e smartphone) passato da 86,5 miliardi a 94,9 miliardi; in aumento anche i mutui di 7,2 miliardi (+1,96%), saliti da 368,1 miliardi a 375,3 miliardi.

